

LIBRI

Una storia d'amore e di camorra a Nordest Barbujani torna a Padova per raccontarla

Esce "Tutto il resto è provvisorio", il nuovo romanzo dello scrittore-genetista. «Mi ha scoperto De Michelis»

Nicolò Menniti-Ippolito
PADOVA

È uno dei più noti genetisti italiani, ha lavorato negli Stati Uniti, a Bologna, a Padova e ora insegna Genetica all'Università di Ferrara. È anche un divulgatore attento e apprezzato, e in questa veste ha contribuito in modo fondamentale a mostrare l'inconsistenza del concetto di razza. Ma da oltre vent'anni Guido Barbujani - «mi ha scoperto Cesare De Michelis» - è anche un narratore che è passato nei romanzi da Darwin alla sua Adria, dall'Argentina alla Ferrara di età fascista. Il suo nuovo romanzo, "Tutto il resto è provvisorio" (Bompiani, p. 224, 16 euro), che uscirà il 5 settembre, è ambientato a Padova. «È una città che conosco bene» racconta «ci ho abitato dal 1988 al 1996, e ho molti amici tra cui anche uno che ha insegnato in carcere e mi ha raccontato la storia da cui in qualche modo prende le mosse il libro».

UNA VICENDA DI NORDEST

LA PRIMA

**L'8 settembre a Camogli
la presentazione**

La prima presentazione ufficiale del nuovo romanzo di Guido Barbujani sarà al Festival della Comunicazione in programma a Camogli dal 6 al 9 settembre. L'appuntamento è per sabato 8 settembre intorno alle 9 nell'ambito della "Colazione con l'autore: Tutto il resto è provvisorio".

Barbujani, ha lavorato alla State University of New York a Stony Brook (Stato di New York), alle Università di Padova e Bologna, e dal 1996 è professore di genetica all'Università di Ferrara. Ha scritto una decina di libri tra saggi e narrativa, cui si aggiungono altrettante pubblicazioni scientifiche.

Una storia drammatica, che mescola amore e camorra, con protagonista un rappresentante di quella borghesia ricca e spregiudicata che in parte ha fatto il Nordest: «Un po' ho conosciuto quel mondo» dice Barbujani «fatto da persone colte, intelligenti, eppure con un totale disinteresse per alcuni aspetti della convivenza civile, che io invece, venendo da Ferrara, sentivo fortemente. Li sentivo vicini per molti versi, eppure diversi. Ho provato a immaginare che potessero vedersi per un momento dal di fuori e mi sono chiesto quale evento avrebbe potuto portare alla svolta». E questo è quello che succede a Gianni Schuff, il protagonista del libro, antiquario spregiudicato, con negozio a pochi passi da Prato della Valle. «È un personaggio che è un po' peggio degli altri, che non paga le tasse, ha l'appartamentino per portarci le ragazze, ma gli succede qualcosa che mette in moto un meccanismo per cui comincia a rendersi conto di se stesso, di quello che è e che fa».

L'AMORE

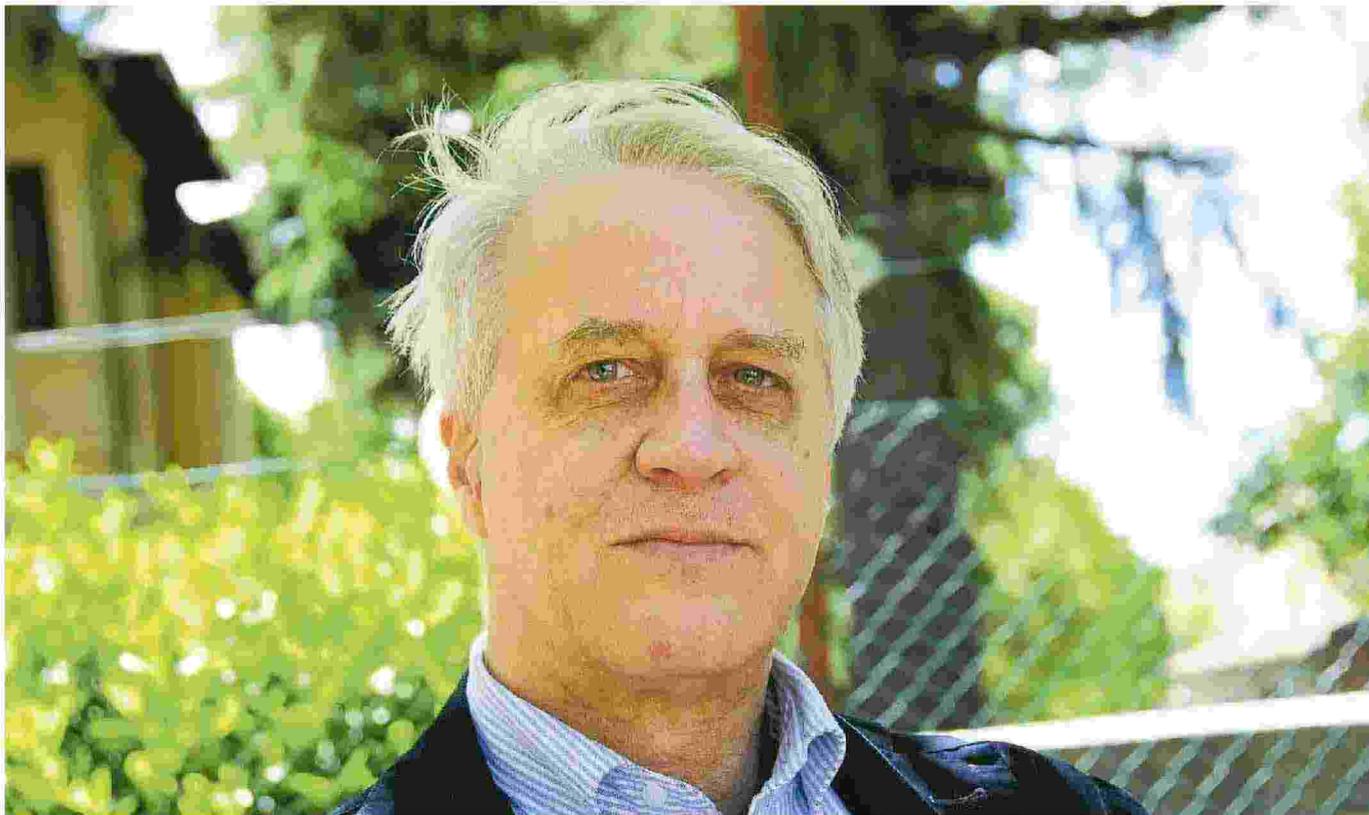
Il qualcosa è l'amore per una donna che viene dalla ex Jugoslavia, un amore fallimentare che lo porterà fino al carcere. «È vero» conferma «gli va male, ma non è un amore distruttivo, qualcosa lui ha guadagnato comunque, è diventato consapevole, anche se non è riuscito a uscire del circolo della sua vita precedente, perché c'è stato dentro troppo a lungo, ma soprattutto perché l'amore finisce». Una "femme fatale", si direbbe, ma inconsapevole. «È una donna ferita» sostiene «ma è una ferita non individuale, ma della storia, per questo non c'è niente da fare. Ha vissuto il conflitto della ex Jugoslavia, che la porta a fuggire». Accanto alla storia d'amore fa capolino la camorra. «Sono partito» dice «dalla frase che ho letto in un libro, "Mafia a Nord-Est". Un camorrista a chi gli chiedeva perché siete arrivati in Veneto, rispondeva semplicemente "perché siete disonesti". Mi è sembrato si legasse a quello che volevo raccontare».

LACITTA

Un racconto che si sviluppa in forma di monologo, molto preciso nei riferimenti della città. «Se l'amore finisce vuol dire che qualcuno non ha capito. E allora non potevo che raccontare la storia dal punto di vista del protagonista. Ma per dare credibilità a un monologo è im-

portante dare peso ai particolari». Una ricerca della realtà che accomuna Barbujano ad altri scrittori veneti. «Non so dire se è proprio così. Lo scrittore cui faccio riferimento è Luigi Meneghello per la sua capacità di dire cose precise sul mondo in cui vive, tirandosi però sempre un po' indietro, cogliendo i paradossi e ridendo di se stesso. Mi piacerebbe che si cogliesse anche nei miei libri». Perché la narrativa è per Barbujani una passione, anche se scrive anche per mestiere. «Scrivere saggi» conclude «è una parte molto bella del mio mestiere, scrivere un romanzo semplicemente mi piace, ovviamente se ho in mente una storia, una idea oltre che il tempo». —

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Guido Barbujani è docente di Genetica all'Università di Ferrara. Ha contribuito a dimostrare l'inconsistenza del concetto di razza



La copertina del libro
"Tutto il resto è provvisorio"

